

Dall'infanzia infelice al successo, alla morte

Dietro il mito



Quattro volti di Marilyn: «cover girl»; con Arthur Miller; nel film: «A qualcuno piace caldo» e alla «prima» dello stesso film

L'angoscia della solitudine

Messaggio amaro

E' un'impresa ardua ricavare un messaggio decifrabile dalla tragica morte di Marilyn Monroe? Forse lo è perché fra la bellissima attrice sorridente sugli schermi...

Non ce l'ha fatta. E se ne andata in silenzio, lasciando la luce accesa. Aveva già tentato il suicidio una prima volta, nel '43. Non era ancora nessuno. Aveva appena sedici anni, quando la tutrice che doveva vegliare su di lei la costrinse a sposare un giovanotto di 21 anni, Jim Dougherty, che lavorava in una fabbrica di aeroplani...

curarsi le ciglia. I vicini mormoravano, la delinivano un po' di buona. Ad un certo punto mi guardai intorno e capii di non aver combinato altro che guai. Eppure mi sentivo qualcosa dentro, per cui mi dissi: da tutto questo finirò per venir fuori qualcuno!...

Il pullover azzurro

Norma Baker lascia l'orfano di undici anni. Una amica di sua madre acconsente a farle da tutrice. Ma non sempre in casa c'è da mangiare e nei cinque anni seguenti la ragazza fu sbalotolata da una famiglia all'altra: in cinque anni dodici famiglie.

Un fotografo addetto allo ufficio pubblicità della fabbrica nella quale lavora, la nota: fa posare per dei manifesti pubblicitari, poi prende le copie delle foto e le mostra a Miss Emmeline Smively, della Blue Book School of Charm and Modeling di Hollywood.

Ma la Baker si reca alla Fox. Il regista Ben Lyon non appena la vede urla: «Gesù! Ma questa è Jean Harlow!»; primo impiego a 125 dollari la settimana. E nasce finalmente Marilyn Monroe; il cognome e quello della madre...

Ma la Monroe iniziò a sentirsi diva. Cominciò a farsi pubblicità, dappertutto. Si giustificò una volta dicendo: «Sono gli altri che arrivano sempre in anticipo». Sta il fatto che un giorno perde un aeroplano perché indugna sul cancello dell'aeroporto per darsi il rossetto, un'altra volta si presenta con mezz'ora di ritardo ad un ricevimento e, come se non bastasse, si chiude poi per altri 45 minuti in una toilette per signore. Persino all'operazione per l'appendicite si presenta con due ore di ritardo da questo difetto decide di consultare uno psicanalista, ma questi disperato ad un certo punto rinuncia a curarla: si presenta troppo tardi alle sedute.

Nuda: «Ero alla fame»

Cominciano i guai. La Fox la licenzia. La direttrice della Columbia l'assumerà, ma vuole che lei vada in un altro studio. La cosa finisce schiacciata. I soldi si terminano. L'auto è stata indotta alla Fox. Marilyn ha 4 mesi di fido arretrato da pagare.

Ma la Monroe iniziò a sentirsi diva. Cominciò a farsi pubblicità, dappertutto. Si giustificò una volta dicendo: «Sono gli altri che arrivano sempre in anticipo». Sta il fatto che un giorno perde un aeroplano perché indugna sul cancello dell'aeroporto per darsi il rossetto, un'altra volta si presenta con mezz'ora di ritardo ad un ricevimento e, come se non bastasse, si chiude poi per altri 45 minuti in una toilette per signore. Persino all'operazione per l'appendicite si presenta con due ore di ritardo da questo difetto decide di consultare uno psicanalista, ma questi disperato ad un certo punto rinuncia a curarla: si presenta troppo tardi alle sedute.

La verità è che qualcosa stava accadendo nella vita di Marilyn, qualcosa di molto serio. Alla fine del 1953 l'attrice aveva incassato più danaro di ogni altra diva di Hollywood, le era stato assegnato il premio di «Photoplay» come all'attrice più popolare dell'anno. Ma a Marilyn tutto questo non basta. Vuol finalmente mettere un ordine nella propria vita, se attrice deve essere vuol essere un'attrice vera, vuol dare insomma un senso ed una direzione ben precisi alla propria esistenza.

Perché ha posato nuda per quella foto? «Ero quasi alla fame. Avevo bisogno di soldi. Ma era proprio nuda? Non aveva nulla addosso? La risposta è napoletana: «No. Ma la radio era accesa».

Per tre volte Marilyn fu sul punto di diventare madre e per tre volte dovette interrompere la gestazione. La parte di Pigmaleone, per Miller, si rivela superiore alle sue forze. In più di quattro anni, vivevole e in un'indubbia qualità, la sua ricchezza umana nulla ha potuto per far sì che dalla crisi di Norma Jean Baker uscisse la farfalla di una grande artista. E quando Miller decise di riprendere la sua strada la solitudine piombò addosso a Marilyn di nuovo, e si trattava del mostro che lei aveva sempre temuto, che aveva sempre saputo in agguato all'angolo della strada sin da quando era bambina.

L'ultima uscita

Si sposarono nel luglio del 1956. E divorziarono quattro anni dopo, nel novembre del 1960. Quando il marito però fu investito dalla camera cinematografica che pretendeva da Miller la denuncia dei suoi vecchi compagni ed il drammaturgo rischiò una condanna per disprezzo della Corte ma non fece alcun nome — l'attrice era stata al fianco del suo uomo senza alcuna esitazione e senza tentennamenti. Dichiarò anzi ripetute volte che la sorte di Miller sarebbe stata anche la sua.

Per tre volte Marilyn fu sul punto di diventare madre e per tre volte dovette interrompere la gestazione. La parte di Pigmaleone, per Miller, si rivela superiore alle sue forze. In più di quattro anni, vivevole e in un'indubbia qualità, la sua ricchezza umana nulla ha potuto per far sì che dalla crisi di Norma Jean Baker uscisse la farfalla di una grande artista. E quando Miller decise di riprendere la sua strada la solitudine piombò addosso a Marilyn di nuovo, e si trattava del mostro che lei aveva sempre temuto, che aveva sempre saputo in agguato all'angolo della strada sin da quando era bambina.

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

Ma è forse proprio da questa improvvisa scoperta che nasce un eloquente messaggio. Lawrence Olivier e Frankie Vaughan hanno messo in luce una larga parte di vero, accusando duramente Hollywood.

Si parla tanto di alienazione. Ebbene, Marilyn è un esempio folgorante di alienazione totale. Da quando Hollywood le scoprì «ella non fu prodotta, e per sempre. Le pieghe più intime del suo burrascoso passato furono crudelmente messe a nudo per scopi pubblicitari. L'essere umano che era in lei non contava nulla. Gli industriali avevano semplicemente un corpo da vendere in milioni di esemplari alle folle di tutto il mondo. Il torto di Marilyn (tormento indimenticabile della nostra società) fu quello di non riuscire — come si dice — ad inserirsi nel sistema. Altre attrici «arrivarono» come lei: una potremmo accagionare: altri scrittori, artisti, scienziati, tecnici, si piegano alle esigenze di chi detiene il potere, si appagano del successo e del danaro. Marilyn non fu probabilmente una vera ribelle. Ma non riuscì ad adattarsi a questa società. Continuò a lottare per uno scopo: quello di affermarsi come vera attrice, con il cervello, non con la semplice bellezza. Forse non ne fu capace. Forse lo fu impedito. La coscienza acuta e dolente di non appartenere anzi di non aver mai appartenuto a se stessa, ma a una gigantesca macchina alfanumerica. Una condotta infelice alla tomba.

Qualche settimana fa, in un'intervista a Life, l'attrice ebbe a dire: «Non capisco perché le persone non siano un po' più generose fra loro. E' molto bello appartenere al mondo dell'immaginazione popolare, ma sarebbe piacevole essere anche accettati per ciò che si è realmente. Per me, la gloria non è che una felicità passeggera e parziale, non un cibo quotidiano capace di nutrire. E' come il caffè, è buono, ma non a tutti i pasti, non tutti i giorni. Sarebbe forse un sollievo farla finita. La gloria può arrivare, e poi, un bel giorno, addio... Se essa se ne va... ebbene, ho sempre saputo che è capricciosa. Almeno, l'unico conosciuto, ma la mia vita non si identifica con essa».

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

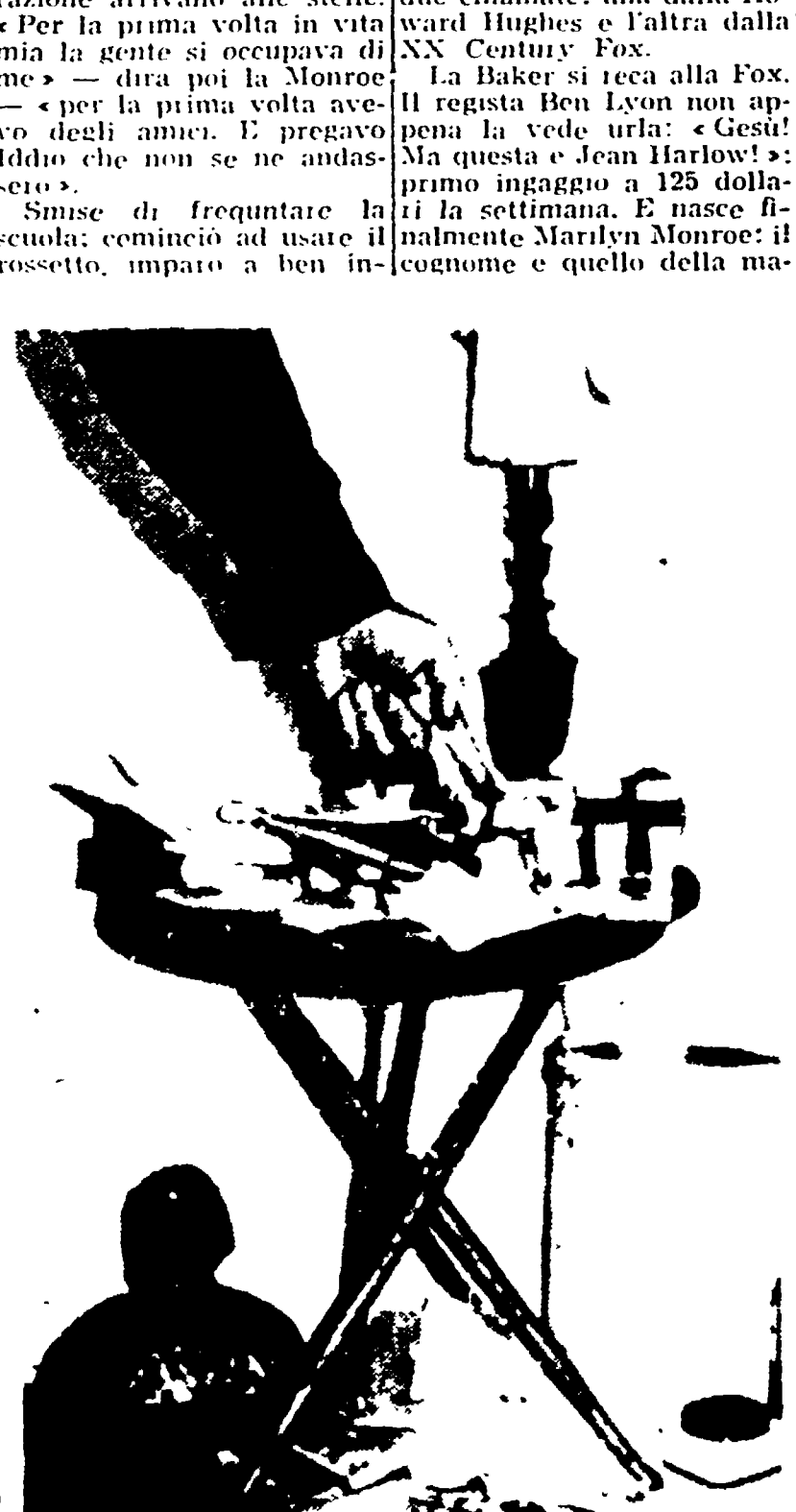
La donna riuscì a tener dritto sino alla fine della gravidanza. Un colosso nervoso la condusse sull'orlo della follia. Già i suoi genitori avevano concluso le loro esistenze in un ospedale psichiatrico. Anche lei fu ricoverata e la piccola Norma fu messa a pensione per 25 dollari al mese presso una famiglia di fanatici religiosi che vivevano in una stamberga nei pressi di Los Angeles. Aveva appena cinque anni quando le misero in mano uno straccio e le dissero di pulire i pavimenti. La bambina, allegra e normale, spesso fantasticava; le piaceva recitare inventate per suo conto, spesso inventava delle poesie e delle menie insensate che ripeteva a se stessa. Ma le dissero che tutto ciò era male, e che un giorno sarebbe certamente finita in un fiamme eterne dell'Inferno.

Ma la Monroe iniziò a sentirsi diva. Cominciò a farsi pubblicità, dappertutto. Si giustificò una volta dicendo: «Sono gli altri che arrivano sempre in anticipo». Sta il fatto che un giorno perde un aeroplano perché indugna sul cancello dell'aeroporto per darsi il rossetto, un'altra volta si presenta con mezz'ora di ritardo ad un ricevimento e, come se non bastasse, si chiude poi per altri 45 minuti in una toilette per signore. Persino all'operazione per l'appendicite si presenta con due ore di ritardo da questo difetto decide di consultare uno psicanalista, ma questi disperato ad un certo punto rinuncia a curarla: si presenta troppo tardi alle sedute.

La verità è che qualcosa stava accadendo nella vita di Marilyn, qualcosa di molto serio. Alla fine del 1953 l'attrice aveva incassato più danaro di ogni altra diva di Hollywood, le era stato assegnato il premio di «Photoplay» come all'attrice più popolare dell'anno. Ma a Marilyn tutto questo non basta. Vuol finalmente mettere un ordine nella propria vita, se attrice deve essere vuol essere un'attrice vera, vuol dare insomma un senso ed una direzione ben precisi alla propria esistenza.

Perché ha posato nuda per quella foto? «Ero quasi alla fame. Avevo bisogno di soldi. Ma era proprio nuda? Non aveva nulla addosso? La risposta è napoletana: «No. Ma la radio era accesa».

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...



HOLLYWOOD — Un poliziotto indica le bottiglie ed i flaconi delle medicine sul tavolino accanto al letto dell'attrice

«Ricordo solo una grande insegna nera con lettere d'oro. Credo che ci fosse appunto scritto Orfani. Ma non riuscì a leggere bene. Mi misi a piangere e dovetti portarmi dentro di peso. I piedi si rifiutavano di muoversi. Piangevo e continuavo a dire che non ero affatto orfana. Ero la più alta di tutte, ed allora mi affidarono il compito di lavare le posate: 100 piatti, 100 tazze, 100 coltelli, forchette e cucchiai. Li lavavo tre volte al giorno, per sette giorni alla settimana. Ma non era questo il peggio. Provate ad esempio a lucidare i pavimenti delle latrine! Per il nostro lavoro ci pagavano cinque cents al mese. Ma ogni domenica alla funzione c'era la colletta, ed ognuno di noi doveva mettere nel piatto un penny. Alla fine del mese ci rimaneva solo un cent. E ricordo che con quel soldino mi compravo un nastro per i capelli».

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

«Non voglio danaro!» — Non voglio danaro! — urla Marilyn. — E chi ti pensa al danaro? Voglio che mi si rispetti, voglio tutti migliori e registi migliori. Voglio diventare una vera attrice. Alla Fox le dicono chiaro...

Michele Lalli